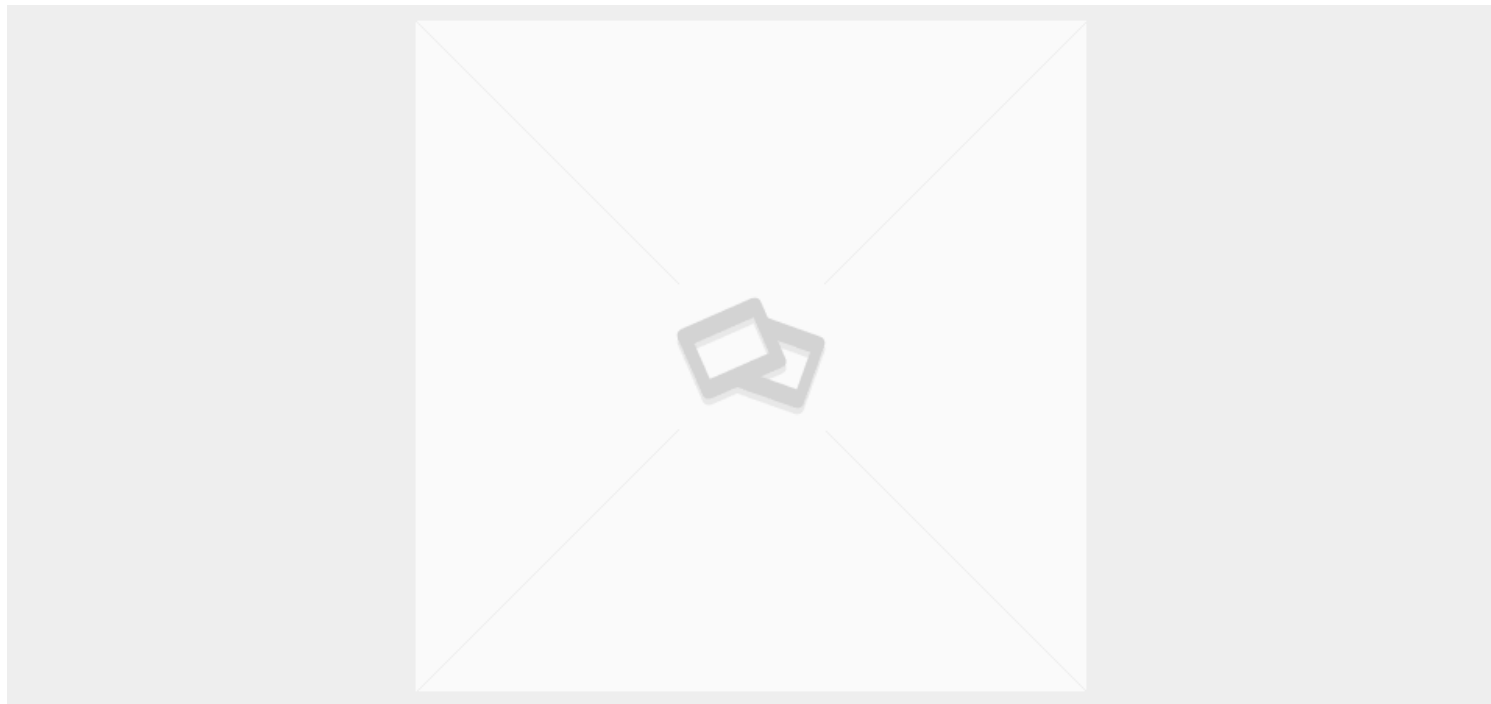


I MAGISTRATI AL GOVERNO: “NON ALIMENTIAMO LO SCONTRO, DIFENDIAMO LA COSTITUZIONE”

Publicato il 8 Luglio 2023 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Ad intervenire è il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), Giuseppe Santalucia

ROMA – I casi Santanchè e Delmastro, e non da ultimo quello che coinvolge indirettamente La Russa stanno scuotendo l'opinione pubblica e non solo. Dopo le dichiarazioni di 'fonti di Palazzo Chigi' che accusavano "una fascia della magistratura" di "svolgere un ruolo attivo di opposizione", ad intervenire è il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), Giuseppe Santalucia, al Comitato direttivo dell'Associazione.

"La magistratura non ha alcuna voglia di alimentare lo scontro, ma quando il livello dello scontro si alza, il nostro silenzio sarebbe l'impacciato mutismo di chi non sa reagire con fermezza a una politica muscolare rivolta a un'istituzione di garanzia- dice- sarebbe un arretramento e noi non arretriamo quando si tratta di difendere i valori della Costituzione".

ANM: GOVERNO RISPETTI PREROGATIVE MAGISTRATURA

"L'ANM, a seguito delle **numerose prese di posizione di esponenti della maggioranza governativa**, alcune diffuse nella forma della "fonte ministeriale", condivide i principi espressi in apertura della seduta del CDC dal Presidente Giuseppe Santalucia. Il fatto che un giudice controlli l'azione del pubblico ministero non solo quando egli esercita l'azione penale e quella cautelare, ma anche quando intenda chiedere l'archiviazione, costituisce esercizio di una funzione strettamente connessa alla tutela dei diritti e degli interessi pubblici presidiati dalle norme penali ed è garanzia dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge". Così un documento approvato all'unanimità dal Comitato direttivo centrale dell'ANM.

"Le prese di posizione, che si susseguono in questi giorni censurando i provvedimenti di un giudice- continua l'associazione- sono incomprensibili, specie laddove provengano da chi propone, nello stesso tempo, di affidare a tre giudici invece che a uno la valutazione delle richieste di misure cautelari. Quando invece la richiesta del pubblico ministero va nella direzione auspicata, allora il giudice non serve più. **Prima si auspica la separazione delle carriere perché i giudici sarebbero subalterni ai pubblici ministeri, poi si insorge quando un giudice si discosta dalle loro richieste.** E se queste posizioni provengono dal Ministero della Giustizia l'incomprensibilità lascia posto allo smarrimento".

Infine "dobbiamo sperare che queste prese di posizione siano frutto di una lettura affrettata della vicenda processuale, che non siano veramente condivise dal responsabile del dicastero e dalla

maggioranza governativa e che alcuni giorni di riflessione possano condurre a conclusioni più meditate. **L'ANM ribadisce con convinzione che l'architettura costituzionale che disegna la separazione dei poteri dello Stato è garanzia dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge** e della tutela dei diritti fondamentali di fronte a ogni potere. Si tratta dei fondamenti dello stato di diritto e della democrazia costituzionale al cui presidio sono poste anche la magistratura e l'esercizio della giurisdizione".

INTERVENIRE SU RIFORME UN DOVERE, NON INTERFERENZA

"Riteniamo che intervenire nel dibattito che, fisiologicamente, precede e accompagna ogni proposta di riforma legislativa capace di incidere proprio sui diritti e sulle libertà sia propriamente un dovere dell'Associazione Nazionale Magistrati: è un dovere perché **il nostro intento è solo quello di far conoscere all'opinione pubblica, ed alle istituzioni cui poi spetta il compito delle decisioni** e delle scelte, ogni aspetto, ogni profilo, ogni implicazione sottesi alle annunciate riforme", si legge ancora nel documento approvato all'unanimità dal Comitato direttivo centrale dell'ANM.

E quindi **"lungi dall'essere un'interferenza**, è la pretesa di essere ascoltati perché portatori di conoscenze ed esperienze proprie del nostro ruolo; e perché tra i compiti – altissimi – della nostra Associazione vi è quello, irrinunciabile, di presidiare i valori essenziali dell'indipendenza e dell'autonomia, e di tutti quelli che vi sono indefettibilmente collegati. Ecco perché non rinunceremo mai a far sentire la nostra voce; ed ascoltarla, da parte di chi ha poi la responsabilità di compiere le scelte come espressione della sovranità popolare, è, per noi, indice, e dimostrazione, della **qualità della democrazia**".

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it Autore: [Serena Tropea](#)

